



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Congresso delle Regioni
Terza sessione 22 e 23 novembre 2001
Sala della Regina – Palazzo Montecitorio – Roma

Intervento di *Riccardo Nencini*

V. Coordinatore della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome

La Convenzione europea incaricata di esaminare i diversi aspetti che riguardano la riforma dei Trattati lascerà il posto, nel 2004, alla nuova Conferenza intergovernativa (CIG) che dovrà stabilire “una più precisa delimitazione delle competenze tra l’Unione europea e gli Stati membri, nel rispetto del principio di sussidiarietà”.

La ripartizione delle competenze diventa, dunque, un tema centrale nel prossimo dibattito. Esso non riguarda soltanto le competenze concorrenti tra Unione europea e Stato, ma tra Unione europea, Stato e, dove queste esistono, Regioni con competenze legislative.

Il tema non ha soltanto un rilievo nelle materie internazionali della Conferenza e del Congresso delle Regioni, ma anche sul piano delle riforme istituzionali italiane. Infatti, in Italia, soprattutto dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, la ripartizione delle competenze ha effetti diretti ad esempio sulla Riforma degli Statuti regionali, in particolare dove saranno descritti i rapporti con lo Stato e con l’Unione europea.

Altri effetti toccano la nuova prospettiva di “spazio giuridico europeo”, che si prefigura come un ambiente in cui interagiscono e coesistono tre sistemi di normazione (comunitario, statale e regionale). Non mancheranno riflessi neppure sulle norme ordinarie di applicazione del Titolo V come di recente riformato, in particolare nella fase ascendente di formazione del diritto comunitario, all’attività internazionale delle Regioni ed al ruolo sovrano che i Consigli regionali dovranno avere negli Accordi esterni, nonché nell’applicazione del principio di sussidiarietà nei tre livelli di produzione normativa (Europa, Stato, Regione). Infine ci saranno effetti anche sulla riscrittura dei Trattati dell’Unione, un processo che sarà avviato con il prossimo vertice di Laeckene poi con la Convenzione di marzo 2002, a cui i Consigli regionali potranno contribuire anche per la formulazione della posizione comune italiana

In questa prospettiva i Consigli regionali devono utilizzare il tempo disponibile e le attività correlate alla revisione degli statuti per imprimere accelerazione ai ‘diritti di terza generazione previsti nella Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, per



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

ottenere il riconoscimento del ruolo dei Parlamenti regionali nelle sedi comunitarie, per promuovere i Parlamenti regionali nell'allargamento dell'Unione, in particolare nelle relazioni con le assemblee regionali dei paesi dell'Europa orientale, e per promuovere e rafforzare gli accordi di partenariato e cooperazione.

La Dichiarazione di Madeira, approvata all'unanimità il 30 ottobre scorso, ha giudicato insufficienti i risultati della Conferenza intergovernativa di Nizza per quanto concerne la riforma delle istituzioni europee e la semplificazione del processo decisionale comunitario, anche se stabiliscono le condizioni necessarie per i prossimi allargamenti dell'Unione europea ed ha definito i temi che dovranno essere trattati dalla prossima conferenza intergovernativa del 2004.

In primo luogo quello delle competenze, sia rispetto alla loro delimitazione che ad una loro chiara definizione. Una Unione con oltre venti stati membri dovrà necessariamente restringere il proprio intervento a determinati obiettivi principali. E' necessario inoltre introdurre nei Trattati una gerarchia degli atti comunitari. L'elenco degli obiettivi dell'articolo 3 del Trattato dovrà pertanto essere sostituito da un'enunciazione più chiara e dovrà essere analizzato attentamente l'articolo 308 del Trattato sull'attribuzione di nuove competenze alle istituzioni comunitarie in vista della realizzazione di uno degli obiettivi del Trattato, pensando seriamente ad una sua eventuale soppressione. Il libro bianco della Commissione europea sulla Governance- New Governance offre spunti interessanti su questi temi ed è urgente, in tale contesto, migliorare i processi di consultazione della Commissione e conferire un ruolo più rilevante ai parlamenti nazionali e regionali.

Attenzione è data anche all'articolo 10 del Trattato sulla reciprocità del principio di cooperazione leale tra stati ed istituzioni comunitarie. A tale articolo dovrà essere aggiunto un punto relativo al rispetto delle strutture costituzionali degli Stati.

Le Regioni con potere legislativo dovranno essere oggetto di un trattamento specifico ed il loro Statuto dovrà essere incluso nei Trattati. In particolare lo Statuto dovrà prevedere i diritti procedimentali delle Regioni e la procedura di consultazione dei parlamenti regionali in materie di loro interesse e questo prima dell'approvazione, da parte della Commissione, di specifiche iniziative. Dovranno essere istituzionalizzati anche i contatti dei Parlamenti regionali con il Parlamento europeo ed il Comitato delle Regioni. Il principio di sussidiarietà dovrà essere il principio regolatore dell'esercizio



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

delle competenze comunitarie al fine di assicurare una migliore distribuzione delle responsabilità tra entità europea, nazionale e regionale.

La Dichiarazione si conclude trattando altri temi di interesse regionale sui quali vale la pena di richiamare l'attenzione.

In sede comunitaria dovrà essere rafforzato il ruolo del Comitato delle Regioni con il suo riconoscimento di istituzione comunitaria e dovrà essere affermato il diritto di intervento degli Stati federati e delle Regioni dinanzi alla Corte di Giustizia della Comunità europea al fine di salvaguardare i propri diritti costituzionali e le proprie competenze interne. La salvaguardia dei diritti dell'amministrazione regionale e locale deve essere garantita ai fini di una maggiore vicinanza del processo politico ai cittadini dell'Unione. Alle Regioni insulari ed ultraperiferiche dovrà essere riconosciuta esplicitamente la loro condizione di svantaggio.

Lo Statuto della carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea serve a costruire l'Europa dei cittadini. Uno degli obiettivi della Conferenza intergovernativa del 2004 dovrà perciò essere l'attribuzione di un carattere giuridicamente vincolante alla Carta, attraverso la sua inclusione nei Trattati. Il numero crescente degli Stati membri rende indispensabile una discussione sui principi e gli obiettivi ultimi dell'Unione, che spetta ai Parlamenti ed ai Governi nazionali e regionali promuovere.

Le assemblee legislative regionali, insieme ai parlamenti nazionali ed al parlamento europeo sono gli strumenti indispensabili nel processo di costruzione europea. E' necessario, quindi, il rafforzamento del ruolo delle assemblee regionali per garantire il necessario coefficiente democratico in tutti i processi decisionali.

Considero questo principio, conclusivo della Dichiarazione di Madeira, di particolare importanza consapevole che nell'era della globalizzazione il ruolo delle Regioni è di grande dinamicità: la vicinanza e la centralità dei poteri regionali costituiscono un riferimento ed una certezza per superare la solitudine del cittadino globale.

Per un approfondimento ed aggiornamento dei temi trattati e per la successiva definizione di una comune posizione è necessario un confronto di tutti gli eletti da tenersi in uno specifico incontro i primi mesi del prossimo anno.